

MA **XXI**

**extraMAXXI**

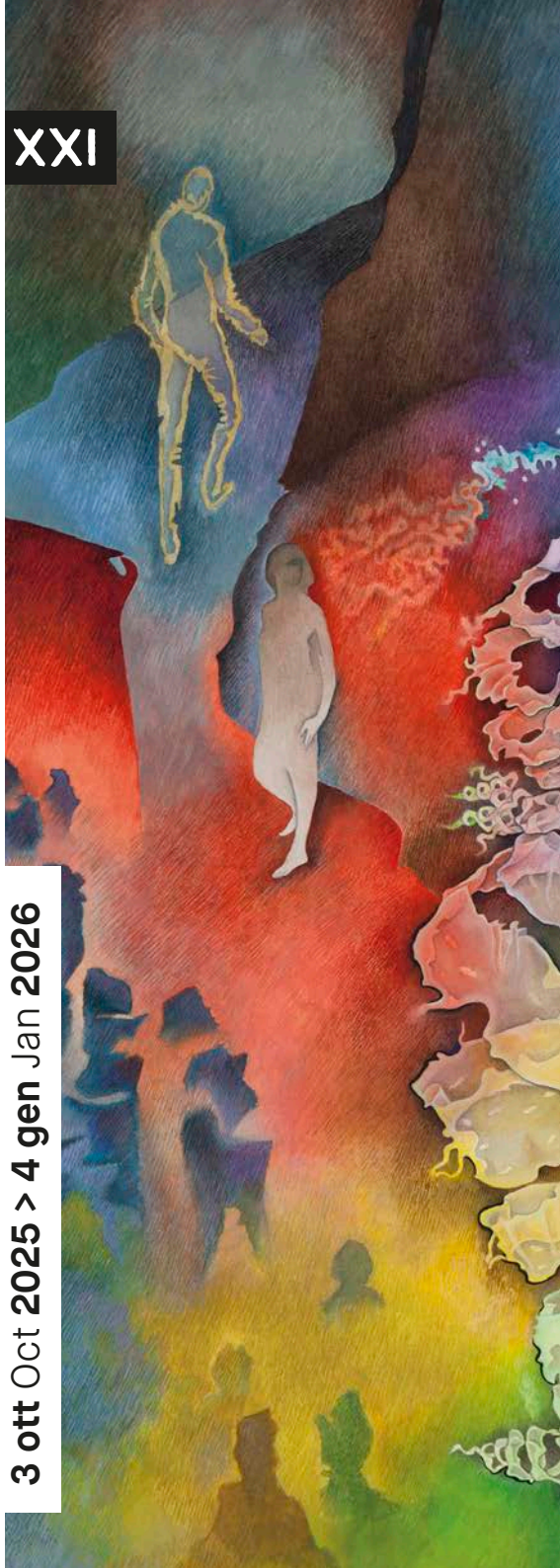
# Sveva Caetani

## Forma e frammento

Form and  
Fragment

**a cura di** curated by  
**Chiara Ianeselli**

**3 ott Oct 2025 > 4 gen Jan 2026**



*Sveva Caetani: Forma e Frammento* è la prima mostra interamente dedicata a Sveva Caetani (Roma, 6 agosto 1917 - Vernon, Canada, 28 aprile 1994) al di fuori del Canada. Attraverso oltre 200 tra opere, fotografie, documenti e materiali d'archivio, il percorso indaga la vicenda artistica e umana di Sveva, restituendone la complessità e la profondità. L'esposizione esplora le molteplici dimensioni della sua opera – pittorica, letteraria, spirituale – accostando frammenti della sua vita e del suo immaginario. Accanto alla produzione artistica, i tratti biografici, talvolta drammatici, emergono come chiavi di lettura essenziali per comprendere le radici profonde della sua espressione.

Figlia di un principe illuminato, del più grande islamista del Novecento, Leone Caetani (Roma, 12 settembre 1869 - Vancouver, 25 dicembre 1935), XV duca di Sermoneta e VI principe di Teano, Sveva ereditò una profonda curiosità intellettuale, che le permise di intrecciare i sentieri della storia, le risonanze delle religioni, le suggestioni poetiche e le visioni delle arti figurative, manifestando anche interessi scientifici. *Recapitulation*, la sua opera

principale, una serie di 47 acquerelli realizzata in quattordici anni, è esposta interamente per la prima volta al mondo.

Il progetto è frutto di una ricerca presso il Caetani Centre e il Museum and Archives of Vernon in Canada; presso la Fondazione Leone Caetani, Accademia dei Lincei a Roma, la Fondazione Camillo Caetani a Roma e la Fondazione Roffredo Caetani a Latina a cui vanno i più sentiti ringraziamenti per il lavoro di preservazione e valorizzazione della storia della famiglia Caetani. Costruito attraverso prestiti dalle realtà menzionate, dalla Vernon Public Art Gallery, e dalla Fabbrica di San Pietro, il progetto costituisce un punto di arrivo e un punto di partenza per ulteriori indagini storico – artistiche, e biografiche relative ad una figura scarsamente studiata.

In mostra sono presenti le opere di altri due artisti, Carlo Benvenuto (Stresa, 1966), e Houda Kabbaj (Casablanca, 1985), realizzate in relazione all'esposizione, opere che raccontano la permanenza di certi interessi esistenziali.

# SVEVA CAETANI FORMA e FRAMMENTO

*Sveva Caetani: Form and Fragment* is the first exhibition dedicated entirely to Sveva Caetani (Rome, 6 August 1917 - Vernon, Canada, 28 April 1994) outside of Canada. Through more than 200 works, photographs, documents, and archival materials, the exhibition explores Sveva's artistic and personal journey, thus revealing its complexity and depth, examining the many dimensions of her pictorial, literary, and spiritual work, and juxtaposing fragments of her life and imagination. Alongside her artistic output, biographical, at times dramatic, details emerge as essential keys to understanding the profound roots of her mode of expression.

The daughter of an enlightened prince and the greatest Islamic scholar of the 20th century – Leone Caetani (Rome, 12 September 1869 - Vancouver, 25 December 1935), 15th Duke of Sermoneta and 6th Prince of Teano – Sveva inherited a profound intellectual curiosity. This allowed her to wander through the paths of history, the echoes of religions, the suggestions of poetry and the visions of figurative arts, as well as to pursue scientific interests. *Recapitulation*, her main

work – a series of 47 watercolours created over fourteen years – is being shown in its entirety for the first time in history.

The project is the result of research at the Caetani Centre and the Museum and Archives of Vernon in Canada, Fondazione Leone Caetani, Accademia dei Lincei in Rome, Fondazione Camillo Caetani in Rome, and Fondazione Roffredo Caetani in Latina. Our deepest thanks go to these institutions for their work in preserving and promoting the history of the Caetani family. Constructed through loans from the above mentioned institutions, the Vernon Public Art Gallery, and Fabbrica di San Pietro, the project serves both as a milestone and a starting point for further historical, artistic and biographical investigations into an understudied artist.

The exhibition also features works by two other artists, Carlo Benvenuto (Stresa, 1966) and Houda Kabbaj (Casablanca, 1985), which were created specifically for the exhibition and speak to the persistence of certain existential interests.

# Recapitulation

Nel 1975 Sveva elabora un progetto che l'avrebbe impegnata per i successivi quattordici anni: "l'idea di riunire tutte le esperienze e i giudizi della mia vita in un viaggio visionario, incarnando mio padre come mentore e guida." Si tratta di una ricapitolazione, *Recapitulation*, per Sveva, un ciclo "un viaggio – quale ogni vita è – e perché i viaggi, da Omero a Virgilio, da Dante a Cervantes, da Bunyan a Swift, sono rivelazioni di sé. Sono ciò che il viaggiatore trova, sotto forma di meraviglia o di mostro, e che deve, come dice Dante, imparare a vedere chiaramente e poi a lasciarsi alle spalle. Dante, più di ogni altro, è stato il mio modello."

Sveva realizzerà con una dedizione straordinaria una serie strutturata di acquerelli su carta: articolata in nove diverse sezioni descritte da numeri romani all'interno delle quali si collocano 47 esperienze, che corrispondono a 47 opere. Le opere sono costruite tramite una varietà straordinaria di fonti iconografiche: memorie personali, riviste, atlanti geografici, opere d'arte, poesie e aneddoti, la cronaca, numerosissime le fonti letterarie. Il viaggio inizia appunto con una partenza, un'immagine di vagoni di un treno che solca le montagne e continua con l'incontro, fondamentale con il padre, Leone Caetani: i due affrontano prove e sfide esistenziali, attraversando momenti intimi e di carattere universale. Più eventi, spesso, accadono nella stessa scena, quasi alla maniera medievale di costruzione narrativa.

L'Alberta Art Foundation di Edmonton, in Canada, a partire dal 1985 accoglie la serie ancora incompleta, dal 2021 poi trasferisce presso il Caetani Centre a Vernon, nella Columbia Britannica. Costretta sulla sedia a rotelle e con le mani deformate dall'artrite, Sveva completò eroicamente l'ultimo dipinto nel 1989, dedicandosi negli anni successivi alla promozione del suo lavoro.

Le opere di *Recapitulation* sono state pubblicate nel volume *Recapitulation. A Journey* nel 1995, l'anno successivo alla sua morte. Sono accompagnate da testi e componimenti poetici, redatti prevalentemente in lingua inglese, con sezioni in italiano e in francese che contribuiscono a contestualizzare e ad arricchire la fruizione dell'immagine.

Per la prima volta nella storia, l'intera serie è presentata nella sua completezza.

In 1975, Sveva embarked on a project that would occupy her for the next fourteen years: "The idea of bringing together all the experiences and judgements of my life in a visionary journey, embodying my father as a mentor and guide." She called this endeavour *Recapitulation* – a cycle she envisioned as "a journey, as all life is. Because journeys, from Homer to Virgil, from Dante to Cervantes, from Bunyan to Swift, are self-revelations. They are what the traveller finds, whether as a wonder or a monster, and which they must, as Dante says, learn to see clearly and then leave behind. Dante, more than anyone else, was my model."

With extraordinary dedication, Sveva created a structured series of watercolours on paper. The series is divided into nine sections, described by Roman numerals. Within these sections are 47 experiences, each corresponding to an individual work. The works draw from a remarkable variety of iconographic sources: personal memories, magazines, geographical atlases, other artworks, poems, anecdotes, and contemporary events. The journey begins with a departure – an image of train carriages winding through the mountains – and continues with a fundamental encounter with Sveva's father, Leone Caetani. Together they face existential trials and challenges, moving through both intimate and universal moments. Often, multiple events occur in the same scene, a narrative style reminiscent of the medieval period.

The Alberta Art Foundation in Edmonton, Canada, housed the then incomplete series from 1985 until 2021, when it was moved to the Caetani Centre in Vernon, British Columbia. Despite being confined to a wheelchair with hands deformed by arthritis, Sveva heroically completed the final painting in 1989, dedicating the following years to promoting her work.

The works of *Recapitulation* were published in the volume *Recapitulation. A Journey* in 1995, the year following Sveva's death. They are accompanied by text and poetry, written largely in English with portions in Italian and French that serve to contextualise or enrich the experience of the image.

For the first time in history, the complete series is presented in its entirety.



Ascolta Sveva Caetani introdurre la serie  
*Recapitulation* / Listen to Sveva Caetani introducing  
*Recapitulation* / Courtesy Museum & Archives of  
Vernon, Sveva Caetani Fonds



Leggi le parole di Sveva Caetani dedicate a  
*Recapitulation* / Read Sveva Caetani's words on  
*Recapitulation* / Courtesy Museum & Archives of  
Vernon, Sveva Caetani Fonds

## I) Inception

1. The Bell Tower, 1979

## II) The Burrows of Nightmare

2. The Summons, 1978
3. Entrance by Coatlicue, 1982
4. Triptych, 1978
5. The Spoiler: Aeshma, 1978
6. From the Abyss, 1978
7. King Mannikin, 1980
8. Ramping Medusa, 1980
9. Vast Judas, 1980

## III) Transition One

10. Barak for the Skies, 1981

## IV) Le Morte Stagioni

11. The Tree beneath the Root, 1982
12. The Watchers at the Hinge, 1981
13. Her, 1980
14. Their World, 1982
15. Villa Miraggio, 1981
16. The City, 1980

## V) Transition Two

17. Harbour with Sphinxes, 1982

## VI) Areas of Fate

18. Foundations I: Passage over a Foundering Landscape, 1983
19. Foundations II: the Swamp, 1982
20. Foundations III: Hoodoos of the Great Caldera, 1984
21. Foundations IV: the Running of the Runes, 1984
22. The Game I: the Djinns for our Dismemberment, 1985
23. The Game II: Small Ivan, 1984
24. Billy's Hill, 1985
25. Petra in the Storm, 1985
26. Black Wine, 1984
27. The Precinct of the False Gods, 1986

## VII) Great Themes for a Journey

28. Crucifixion for the 20th Century, 1983
29. Faust in Utero, 1986
30. The Nook, 1986
31. Elegy upon a Never-never Land, 1982
32. Presences in Maelstrom: the Angels of Poetry, 1983
33. A Deep Transparency, 1985
34. The Causeway of the King's Jewels, 1987
35. Departure from the Canyon of the Dark Sisters, 1984
36. Rendezvous with the Horsemen of the Imagination, 1984
37. Makimono of the Ninth, 1986-1987
38. Fellowship of the Timeless, 1985

## VIII) A Litany

39. To Ganesha: the Good Companions, 1987
40. A Psalm of Birds, 1988
41. Workmanship, 1989
42. The Inn of Shelter, 1988

## IX) Journey's End

43. Severance, 1984
44. The Razor's Path, 1984
45. Homunculus, 1986
46. The Voice, 1988
47. Tamam Shud, 1982

Io sono Sveva Caetani, figlia unica di Leone Caetani, che fu in Italia duca di Sermoneta, penultimo capo della millenaria famiglia dei Caetani. Mio padre fu inoltre un famoso orientalista e islamista, nonché autore degli Annali dell'Islam. Per me è stato l'idolo della mia vita, per la sua intelligenza, il suo carattere, la sua integrità, la sua vasta erudizione e il suo inesauribile entusiasmo per il pensiero e la creatività umani.

Le mie pitture, intitolate Recapitulation, sono dedicate alla sua memoria.

I am Sveva Caetani, the only daughter of Leone Caetani, who was Duke of Sermoneta, Italy and the second-to-last head of the thousand-year-old Caetani family. My father was also a famous orientalist and Islamic scholar, as well as the author of the work Annali dell'Islam (Annals of Islam). He was my idol – I admired his intelligence, character, integrity, vast knowledge, and inexhaustible enthusiasm for human thought and creativity. My paintings, entitled Recapitulation, are dedicated to his memory.

**1917** Nascita di Sveva Caetani (Roma, 6 agosto 1917 - Vernon, Canada, 28 aprile 1994), figlia di Leone Caetani (Roma, 12 settembre 1869 - Vernon, Canada, 25 dicembre 1935), XV duca di Sermoneta, VI principe di Teano e marchese di Cisterna, e di Ofelia Fabiani (Roma, 29 luglio 1896 - Vernon, Canada, 30 dicembre 1960). Sveva era la seconda figlia di Leone, il quale, nel 1901, aveva sposato Vittoria Colonna (1880-1954), da cui ebbe un figlio, Onorato Caetani (1902-1946), affetto da gravi problemi neurologici. L'infanzia di Sveva si svolse a Roma, seguita da numerose governanti, con un'educazione ricca e cosmopolita che comprendeva lo studio del francese e dell'inglese, lezioni di musica e di disegno. **1921** Trasferimento a Vernon, nella Colombia Britannica (Canada). Leone, con Ofelia e la piccola Sveva di appena quattro anni, attraversano l'Oceano. La famiglia continua a viaggiare regolarmente verso Londra, Parigi, Roma e Monte Carlo. **1929** Viaggio a L'Avana, New York, Parigi e Monte Carlo, viaggio durante il quale Sveva riceve lezioni private di pittura. In seguito alla crisi economica mondiale, le trasferte della famiglia si diradano e la formazione di Sveva prosegue in Canada. **1930** A tredici anni, Sveva inizia a frequentare la Crofton House School di Vancouver, distinguendosi per l'interesse

verso le discipline artistiche. **1932** A quindici anni, colpita da una grave forma di morbillo, è costretta a interrompere gli studi e a rientrare a Vernon. **1934** Leone Caetani viene ricoverato presso la Mayo Clinic di Rochester (Minnesota) e successivamente trasferito a un ospedale di Vancouver, dove muore il 25 dicembre 1935. **1935-1960** Dopo la morte di Leone, Ofelia sceglie di vivere in completo isolamento nella residenza di Vernon, insieme a Sveva e alla segretaria Miss Jüül. Per venticinque anni Sveva vive in una condizione di quasi reclusione, senza possibilità di proseguire la propria formazione. **1964** Dopo la morte della madre nel 1960, Sveva riacquista la libertà di riprendere gli studi e di intrattenere nuovi scambi culturali. Nello stesso anno inizia a insegnare presso la St. James School. **1969** Conseguisce il diploma presso l'Adult Institute di Victoria. **1970** Ottiene la certificazione per l'insegnamento presso l'Università di Victoria. **1971** Riprende a dipingere con regolarità. **1972** Inizia l'attività di docente presso la Charles Bloom Secondary School di Lumby. **1975** Elabora il progetto dell'opera *Recapitulation* **1978** Avvia la realizzazione della serie pittorica. **1989** Porta a compimento la serie. **1994** Muore il 28 aprile a Vernon, Canada.

**1917** Sveva Caetani is born in Rome (6 August 1917 - Vernon, Canada, 28 April 1994). Her parents are Leone Caetani (Rome, 12 September 1869 - Vernon, Canada, 25 December 1935) - 15th Duke of Sermoneta, 6th Prince of Teano, and Marquis of Cisterna - and Ofelia Fabiani (Rome, 29 July 1896 - Vernon, Canada, 30 December 1960). Sveva was Leone's second child; in 1901, Leone had married Vittoria Colonna (1880-1954), with whom he had a son, Onorato Caetani (1902-1946), who suffered from severe neurological problems. Sveva's childhood was spent in Rome, where she received a rich and cosmopolitan education from numerous nannies, who taught her French, English, music, and drawing. **1921** The family moves to Vernon, British Columbia, Canada. Leone, Ofelia, and four-year-old Sveva cross the ocean, but the family continues to travel regularly to London, Paris, Rome, and Monte Carlo. **1929** While traveling to Havana, New York, Paris, and Monte Carlo, the family arranges for Sveva to receive private painting lessons. Following the global economic crisis, the family's trips become less frequent. Sveva's education continues in Canada. **1930** At thirteen, Sveva begins attending the

Crofton House School in Vancouver, where she distinguishes herself through her passion for the arts. **1932** At fifteen, she contracts a severe case of measles, forcing her to interrupt her studies and return to Vernon. **1934** Leone Caetani is admitted to the Mayo Clinic in Rochester, Minnesota, and is later transferred to a Vancouver hospital, where he dies on 25 December 1935. **1935-1960** After Leone's death, Ofelia chooses to live in complete isolation at the family's residence in Vernon with Sveva and her secretary Miss Jüül. For twenty-five years, Sveva lives in a state of near-seclusion, unable to further her education. **1964** After her mother's death in 1960, Sveva regains the freedom to resume her studies and engage in new cultural exchanges. The same year, she begins teaching at St. James School. **1969** She earns a diploma from the Adult Institute of Victoria. **1970** She obtains her teaching certification from the University of Victoria. **1971** She resumes painting regularly. **1972** She begins teaching at Charles Bloom Secondary School in Lumby. **1975** She develops the concept for *Recapitulation* **1978** She begins creating the painting series. **1989** She completes the series. **1994** She dies on 28 April in Vernon, Canada.



Ascolta Sveva Caetani raccontare la sua storia  
Listen to Sveva Caetani telling her story  
Courtesy Museum & Archives of Vernon | Sveva Caetani Fonds



Leggi le parole di Sveva Caetani dedicate alla sua vita / Read Sveva Caetani's words on her life /  
Courtesy Museum & Archives of Vernon | Sveva Caetani Fonds

# I) Inception

**In principio, la figlia rimane intrappolata dal ricordo, e da lì ha inizio il viaggio.**

Il viaggio di Sveva ha inizio con un'immagine iconica: si ritrova, e la si vede in basso a destra, con le braccia conserte, di fronte ad un treno che scompare tra le montagne, i vagoni scorrono e si perdono negli anfratti delle rocce, mentre emergono i confini di una torre geometrica che si staglia in verticale nel dipinto.

In diverse fonti, interviste e anche nel testo che accompagna l'immagine in *Recapitulation. A Journey* la pubblicazione postuma del 1995, Sveva descrive da un lato il passato, rappresentato da una montagna assolutamente invalicabile e dall'altra il treno, un chiaro riferimento ai viaggi e alle partenze. Le montagne occupano quasi interamente la scena. Rimane poco spazio per l'immaginazione.

Sveva's journey begins with a powerful image: you can see her in the bottom right, arms folded, in front of a train departing into the mountains. The carriages glide past and disappear into the craggy crevices of the rocks, while the outlines of a geometric tower emerge, standing vertically in the painting.

In various sources and interviews, as well as in the text accompanying the image in *Recapitulation. A Journey* – her posthumous 1995 publication – Sveva describes the past as an impassable mountain on one side, and a train on the other – a clear reference to travel and departures. The mountains almost completely fill the scene leaving little room for the imagination.

Sveva si riferisce alla partenza delle partenze, quella che non ha mai intrapreso (forse il ritorno in Italia), e le persone che per sempre hanno lasciato la sua vita. La torre le ricorda inoltre il suono di una campana, sentita in Italia e mai più dimenticata.

Un'immagine, ritrovata nell'immenso archivio di Sveva, ritrae le montagne del Baluchistan irte tra Pakistan, Afghanistan e Iraq. Questo poema, inserito nel volume *Recapitulation. A Journey*, intitolato *Il Campanile* ben riflette lo stato emotivo e la situazione alla partenza del viaggio.

**Suona campanile  
Oltremontana  
Solo fantasma parte  
L'addio è mio**

Sveva makes reference to the departure of all departures, one she never made – perhaps the return to Italy – and the people who left her life forever. The tower also reminds her of the sound of a bell she heard in Italy and never forgot.

An image found in Sveva's immense archive portrays the steep mountains of Baluchistan, crossing Pakistan, Afghanistan, and Iraq. This poem inserted in *Recapitulation. A Journey*, titled *The Bell Tower*, perfectly reflects her emotional state and situation at the start of the journey.



Ascolta Sveva Caetani introdurre l'opera di questa sezione / Listen to Sveva Caetani introducing the work in this section / Courtesy Museum & Archives of Vernon, Sveva Caetani Fonds



Leggi le parole di Sveva Caetani dedicate a questa sezione / Read Sveva Caetani's words on this section / Courtesy Museum & Archives of Vernon, Sveva Caetani Fonds





The Bell Tower, 1979

acquerello su carta / watercolor on paper / 79 × 57 cm / Caetani Cultural Centre Society, Vernon, BC, Canada

## II) The Burrows of Nightmare

Sveva Caetani mette in scena un viaggio visionario negli "anfratti dell'incubo", accompagnata dal padre Leone in veste di guida psicopompa. Le otto pitture di questa sezione, dense di allegorie e riferimenti colti, fondono memoria autobiografica, iconografia religiosa e mitologica, suggestioni esoteriche e immaginario scientifico. Il percorso, dalla convocazione dello spirito paterno in *The Summons* fino al tradimento cosmico di *Vast Judas*, traccia un crescendo drammatico in cui la tavolozza si fa progressivamente più cupa e satura, veicolando il peso morale e psicologico dei temi affrontati.

Il ciclo si apre con *The Summons* (1978), concepito come narrazione simultanea in cui più scene convivono nello stesso spazio pittorico: padre e figlia, uniti da ramificazioni venose, incarnano il legame di sangue; Leone porta le stigmate della crocifissione, mentre Sveva si ritrae "scorticata", in un'allusione anatomico-cristiana al dolore e alla sopravvivenza. Sullo sfondo, il Tempio Malatestiano di Rimini richiama le radici italiane e il patrimonio culturale condiviso.

In *Entrance by Coatlicue* (1982) l'accesso all'Inferno è custodito dalla dea-madre azteca con la testa di serpente ornata di simboli sacrificali: non demone punitivo, ma incarnazione dell'inevitabilità del dolore e del destino, in una sintesi tra Dante, Milton, Frazer e mitologie extra-occidentali.

*Triptych* (1978) organizza la perdita, la malattia e la sconfitta come figure archetipiche: la prima sul lato sinistro, la seconda a destra, la terza in basso come un anziano piegato dal dolore, mentre Sveva e il padre osservano un pilastro di fiamma davanti alla Certosa di Pavia.

In *The Spoiler: Aeshma* (1978) il demone zoroastriano dell'ira appare come un gigante di blocchi di pietra che colpisce altre anime, mentre i protagonisti restano intrappolati in un labirinto di gallerie sotterranee, eco del viaggio dantesco.

*From the Abyss* (1978) affronta invidia e crudeltà fuse in una creatura antropomorfa minacciosa, con il serpente dell'invidia racchiuso in una crisalide, pronto a emergere.

In *King Mannikin* (1980) l'indifferenza è impersonata da un manichino ligneo su un trono ridicolo, circondato da sudditi passivi in un contesto urbano italianeggiante.

*Ramping Medusa* (1980) trasforma la "prostituta delle menzogne" in un ibrido di Gorgone e medusa marina, allusione alle calunnie politiche e familiari subite, con colori accesi e aggressivi che traducono la violenza psicologica.

Il ciclo si chiude con *Vast Judas* (1980), dove il tradimento, "arma suprema del male", si manifesta come una galassia ambigua, bocca, piaga o cratere, fondendo cosmologia e morale; in basso, Sveva e Leone, con le spalle al vuoto, segnano il passaggio dall'universo teologico di Dante a quello scientifico di Einstein e Hawking, in una conclusione segnata da solenne gravità.

Sveva Caetani crafts a visionary journey into the 'burrows of nightmare,' guided by her father Leone in the role of psychopomp. The eight paintings, rich in allegory and sophisticated allusion, weave together autobiographical memory, religious and mythological iconography, esoteric influences, and scientific imagery. From the invocation of her father's spirit in *The Summons* to the cosmic betrayal of *Vast Judas*, the journey unfolds in a dramatic crescendo. The palette grows progressively darker and more saturated, reflecting the moral and psychological weight of the themes Sveva explores.

The cycle opens with *The Summons* (1978), conceived as a simultaneous narrative where multiple scenes coexist within the same pictorial space. United by venous branches, father and daughter embody their blood bond. Leone bears the stigmata of the Crucifixion, while Sveva portrays herself 'flayed' as part of an anatomical-Christian allusion to pain and survival. In the background, the Malatesta Temple in Rimini evokes their Italian roots and shared cultural heritage.

In *Entrance by Coatlicue* (1982) the entrance to hell is guarded by the snake-headed Aztec mother goddess, adorned with sacrificial symbols. She is not a punitive demon but an embodiment of the inevitability of pain and destiny, merging Dante, Milton, Frazer, and non-Western mythologies.

*Triptych* (1978) arranges loss, illness, and defeat as archetypal figures: the first on the left, the second on the right, and the third below as an old man bent over with pain. Sveva and her father observe a pillar of flame before the Certosa of Pavia.



In *The Spoiler: Aeshma* (1978) the Zoroastrian demon of wrath appears as a giant formed of stone blocks, striking other souls while the protagonists remain trapped in a labyrinth of underground tunnels – an echo of Dante's descent.

*From the Abyss* (1978) confronts envy and cruelty, fused into a menacing anthropomorphic creature. The serpent of envy, enclosed in a chrysalis, is poised to emerge.

In *King Mannikin* (1980) indifference is embodied by a wooden mannequin seated on a ridiculous throne, surrounded by passive subjects in an Italian-style urban setting.

*Ramping Medusa* (1980) transforms the 'prostitute of lies' into a hybrid of Gorgon and marine jellyfish – an allusion to the political and familial slanders Sveva endured. Bright, aggressive colours convey the psychological violence.

The cycle concludes with *Vast Judas* (1980), where betrayal – 'the supreme weapon of evil' – appears as an ambiguous galaxy: a mouth, a wound, or a crater, fusing cosmology and morality. Below, Sveva and Leone, their backs to the void, mark the transition from Dante's theological universe to the scientific realm of Einstein and Hawking, in a finale steeped in solemn gravity.

**Entrance by Coatlicue, 1982,**  
acquerello su carta  
watercolour on paper  
76 x 56 cm  
Caetani Cultural Centre  
Society, Vernon, BC, Canada

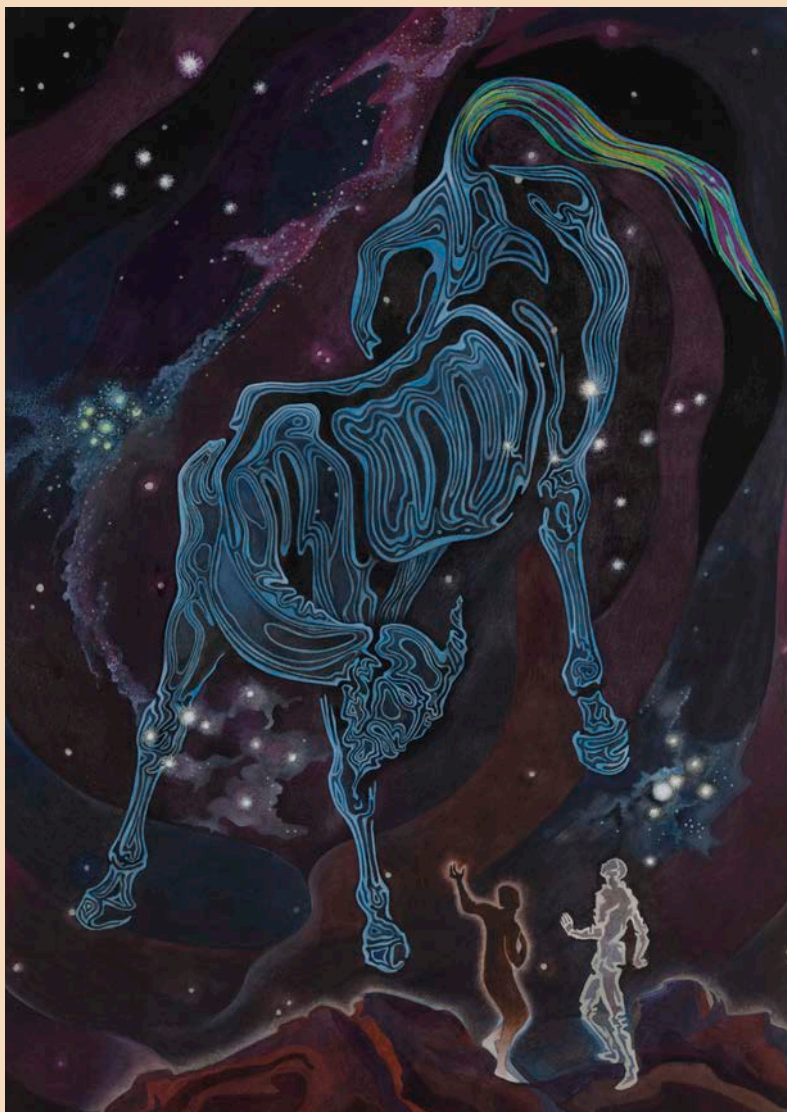


Ascolta Sveva Caetani introdurre le opere  
di questa sezione / Listen to Sveva Caetani  
introducing the work in this section /  
Courtesy Museum & Archives of Vernon,  
Sveva Caetani Fonds



Leggi le parole di Sveva Caetani dedicate  
a questa sezione / Read Sveva Caetani's  
words on this section / Courtesy Museum &  
Archives of Vernon, Sveva Caetani Fonds





**Barak from the Skies, 1981**

acquerello su carta / watercolor on paper / 76 × 56 cm

Caetani Cultural Centre Society, Vernon, BC, Canada



Ascolta Sveva Caetani introdurre l'opera di questa sezione / Listen to Sveva Caetani introducing the work in this section / Courtesy Museum & Archives of Vernon, Sveva Caetani Fonds



Leggi le parole di Sveva Caetani dedicate a questa sezione / Read Sveva Caetani's words on this section / Courtesy Museum & Archives of Vernon, Sveva Caetani Fonds

### III) Transition One

E quindi uscimmo a rivedere le stelle.  
Father and daughter come out at last  
to see the stars again, and are revived.

Questa sezione consta di un'opera, un'esperienza, *Barak for the Skies* (1981). In questo passaggio, dopo le angustie delle esperienze precedenti e le mostruosità incontrate, Sveva esce all'aperto con il padre e osservano il cielo insieme.

Nel dipinto Sveva dispone le costellazioni con precisione e poesia: a sinistra il Centauro e, più in alto, le Pleiadi; sotto queste, il Cane Maggiore; a destra lo Scorpione, sormontato dal Cigno. Questo posizionamento unisce fedeltà astronomica e licenza compositiva. Alcune relazioni verticali (quali il Cane Maggiore collocato sotto Pleiadi) sono reali, altre (come Centauro vicino alle Pleiadi o il Cigno collocato appena sopra Pleiadi o Cigno subito sopra Scorpione) sono costruite per creare un cielo simbolico e narrativo. Disposte così, le costellazioni creano un ciclo di iniziazione, morte e rinascita, coerente con il tema mistico-trasformativo che Sveva esplora anche altrove.

Il viaggio inizia con il Centauro, simbolo della duplice natura umana, sospesa tra istinto e intelletto. Sopra di lui brillano le Pleiadi, meta luminosa e promessa di salvezza. Lungo il cammino interviene il Cane Maggiore, guida fedele e protettore. A destra incombe lo Scorpione, prova iniziatica di morte e rinascita, ostacolo decisivo per la trasformazione interiore. Infine, il Cigno segna la liberazione: leggerezza, bellezza e trascendenza, culmine spirituale dell'esperienza. Dopo la prova, si apre lo spazio della bellezza, della leggerezza e dell'elevazione. Il Cigno è legato a metamorfosi divine (Zeus, Orfeo) e a miti di passaggio verso il mondo spirituale.

Al centro un mostro mitologico raccorda la scena, con un nodo sulla testa che richiama antiche iconografie.

Nel cielo scuro appare Barak, cavallo leggendario islamico che Sveva associa a Pegaso, simbolo di immaginazione e volo, rappresentato senza cavaliere per sottolinearne il valore universale. L'immagine di Barak, omaggio alla cultura paterna, è anche presente in mostra in un biglietto di auguri dedicato al padre.

To come into the delicate  
Cool friendship of the stars,  
And in their house of night,  
Know... their vast dim ballrooms, where they,  
Centaur and Scorpion,  
Nymph sisters, Dog and Swan,  
Spread their tireless dance.

This section consists of a single work – a single experience: *Barak for the Skies* (1981). In this passage, following the anguish of previous encounters and the monstrosities faced, Sveva and her father emerge into the open air and gaze at the sky together.

In the painting Sveva arranges the constellations with both precision and poetry: to the left, Centaurus; higher up, the Pleiades; below them, Canis Major; to the right, Scorpius, surmounted by Cygnus. This arrangement blends astronomical fidelity with compositional license. Some vertical relationships – such as Canis Major below the Pleiades – reflect actual celestial positions, while others – like Centaurus near the Pleiades or Cygnus directly above Scorpius – are constructed to form a symbolic, narrative sky. Together, the constellations trace a cycle of initiation, death, and rebirth, echoing the mystic-transformative theme that recurs in Sveva's work.

The journey begins with Centaurus, symbolising the dual human nature suspended between instinct and intellect. Above, the Pleiades shine as a luminous destination and promise of salvation. Along the path, Canis Major appears as a faithful guide and protector. To the right, Scorpius looms – a trial of death and rebirth, a decisive obstacle to inner transformation. Finally, Cygnus marks liberation: lightness, beauty, and transcendence – the spiritual culmination of the experience. After the trial, a space of elevation and serenity opens. Cygnus, linked to divine metamorphosis (Zeus, Orpheus), evokes myths of passage into the spiritual realm.

At the centre, a mythological monster anchors the scene, with a knot on its head recalling ancient iconography. In the dark sky appears Barak, the legendary Islamic horse that Sveva associates with Pegasus – a symbol of imagination and flight. Depicted without a rider, Barak underscores its universal significance. The image of Barak, a tribute to her father's culture, also appears in the exhibition on a greeting card dedicated to him.

## IV) Le Morte Stagioni

Questa sezione, il cui titolo richiama Leopardi, consta di sei opere, sei esperienze. Sveva guarda al suo passato e alle sue origini, sia in termini spirituali che dal punto di vista della genealogia. Il padre e la madre detengono un ruolo fondamentale

Nella prima opera, *The Tree Beneath the Root* (1982), si mostra il divino che affiora dalla terra, secondo lo schema della Kabbalah: in superficie la figura viva di Sveva, nella parte centrale i familiari e amici defunti, presenze che incarnano memoria e rinnovamento. Tre colonne ideali sorreggono la composizione: il principio femminile, legato ad amore e intelligenza, il Regno, che unisce fecondità, bellezza, morte e rinascita, e il principio maschile, associato a maestà, giudizio e saggezza.

Nei nove giganti bianchi di *The Watchers at the Hinge* (1981), "cardini del destino" privi di volto e ali, si riflette un'origine segnata da fragilità e incertezza; essi vegliano su una scena in cui il padre è immobile nell'amaressa e la madre accanto a una piccola chiesa, figure sospese in un silenzio carico di destino.

La madre riappare come falena intrappolata in una bottiglia di vetro in *Her* (1980), simbolo di prigionia emotiva e isolamento dovuti alla sua condizione in Canada, voltando le spalle mentre padre e figlia si allontanano, in un gesto di distacco e sofferenza nascosta.

In *Their World* (1982) i genitori sono invece amanti in un mondo separato, uniti in una comunione spirituale che supera opposti caratteriali e morte.

L'incompiuta villa in stile moghul progettata dal padre in *Villa Miraggio* (1981) diventa il simbolo della fragilità dei sogni, un miraggio di felicità mai raggiunto che Sveva trasforma, con colori vividi e forme scintillanti influenzate dal pensiero di Jung, in un'immagine di sogni interiori.

*The City* (1980) raffigura la città come un organismo stratificato in cui celle e riquadri racchiudono scene dalla quotidianità alla violenza, rivelando anonimato, disfunzioni e gerarchie sociali. La città, metafora di oppressione, conflitto e inconscio collettivo, è osservata con distacco da padre e figlia.

This section, whose title is inspired by Leopardi, comprises six works – six experiences through which Sveva revisits her past and origins, both spiritual and genealogical. Her father and mother play a central role throughout.

In the first work, *The Tree beneath the Root* (1982) the divine emerges from the earth, according to the Kabbalah. On the surface stands the living figure of Sveva, while in the central part reside her deceased family and friends – presences that embody memory and renewal. Three ideal columns support the composition: the feminine principle, linked to love and intelligence; the Kingdom, which unites fertility, beauty, death, and rebirth; and the masculine principle, associated with majesty, judgment, and wisdom.

The nine white giants in *The Watchers at the Hinge* (1981) – faceless, wingless 'hinges of fate' – reflect an origin marked by fragility and uncertainty. They watch over a scene where the father stands motionless in his bitterness and the mother lingers beside a small church, both figures suspended in a silence heavy with destiny.

The mother reappears in *Her* (1980) as a moth trapped in a glass bottle, a symbol of emotional imprisonment and isolation born of sensitivity and foresight of pain to come. She turns her back as the father and daughter walk away – a gesture of detachment and hidden suffering.

In *Their World* (1982) the parents are lovers in a separate realm, united in spiritual communion that transcends character opposites and death. Allusions to sacred marriage and apotheosis evoke a balance between reality and dream.

The unfinished Mughal-style villa designed by Leone in *Villa Miraggio* (1981) becomes a symbol of the fragility of dreams – a mirage of happiness never attained. Influenced by Jungian thought, Sveva transforms it with vivid colours and sparkling forms into an image of inner vibration and reflection on change.

Finally, *The City* (1980) depicts the city as a layered organism in which cells and squares enclose scenes ranging from everyday life to violence, revealing anonymity, dysfunction and social hierarchies, a metaphor for oppression, conflict and the collective unconscious. Father and daughter observe them with detachment.





**Villa Miraggio, 1981**  
**acquerello su carta / watercolor on paper / 108 × 82 cm**  
**Caetani Cultural Centre Society, Vernon, BC, Canada**



Ascolta Sveva Caetani introdurre le opere di questa sezione / Listen to Sveva Caetani introducing the works in this section / Courtesy Museum & Archives of Vernon, Sveva Caetani Fonds



Leggi le parole di Sveva Caetani dedicate a questa sezione / Read Sveva Caetani's words on this section / Courtesy Museum & Archives of Vernon, Sveva Caetani Fonds





## V) Transition Two

Questa sezione, la quinta consta di un'opera sola ed è una zona di passaggio tra diversi mondi, il passato incontra il presente e Sveva procede nella scoperta con il padre.

Sveva Caetani, in *Harbour with Sphinxes* (1982), trasforma la memoria familiare in un'allegoria visiva che intreccia mito, spiritualità e autobiografia. Il dipinto mette in scena un viaggio simbolico ispirato al Caronte dantesco, dove l'artista e il padre attraversano un "fiume" verso un futuro ignoto, mentre la madre, ancorata al passato, rimane indietro: "madre che in maniera introversa ha rifiutato qualsiasi soluzione o cambiamento, e che spiritualmente non ha condiviso nessun viaggio di scoperta."

Il traghettatore non è la figura mitica, ma un parente reale, segno di un legame diretto con la memoria. Si tratta di un cugino di Leone, Giovannino Lovatelli. Al centro domina una gigantesca Sfinge sormontata da una struttura architettonica fantastica al posto della Basilica di San Marco. L'ambientazione di porto e piazza, visionaria e distorta, sostituisce i leoni alati e i marmi reali con creature ibride – piccole sfingi e leoni con volti umani – che evocano un'atmosfera mitologica e onirica. Le figure di Sveva e del padre, rese con tratti quasi fumettistici, si rivolgono rispettivamente verso la madre e il traghettatore, in un gesto che rivela separazione e distacco emotivo.

**Harbour with Sphinxes, 1982**  
acquerello su carta / watercolor on paper  
111 x 87 cm  
Caetani Cultural Centre Society,  
Vernon, BC, Canada



Ascolta Sveva Caetani introdurre l'opera di questa sezione / Listen to Sveva Caetani introducing the work in this section / Courtesy Museum & Archives of Vernon, Sveva Caetani Fonds

This fifth section, titled *Transition Two*, consists of a single work and serves as a liminal space between different worlds. Past and present converge as Sveva, accompanied by her father, embarks on a journey of discovery.

In *Harbour with Sphinxes* (1982) Sveva Caetani transforms family memory into a visual allegory that intertwines myth, spirituality, and autobiography. The painting stages a symbolic passage inspired by Dante's Charon: the artist and her father cross a 'river' toward an unknown future, while her mother – "who inwardly rejected changes or solutions, and spiritually would not share in any voyage of discovery" – remains behind, anchored to the past.

The ferryman is not a mythical figure but a real relative: it is Leone's cousin Giovannino Lovatelli, underscoring a direct link to memory and the afterlife. At the centre, a giant Sphinx dominates the composition. It is surmounted by a fantastical architectural structure in place of St Mark's Basilica. The harbour and square, visionary and distorted, replace winged lions and marbles with hybrid creatures: small sphinxes and lions with human faces evoke a mythological and dreamlike atmosphere. The figures of Sveva and her father, rendered with almost cartoon-like features, turn toward the mother and the ferryman respectively, in gestures that reveal emotional detachment and separation.



Leggi le parole di Sveva Caetani dedicate a questa sezione / Read Sveva Caetani's words on this section / Courtesy Museum & Archives of Vernon, Sveva Caetani Fonds

## VI) Areas of Fate

Questa sezione consta di 10 opere e racconta dell'ingresso di Sveva e il padre Leone nel Purgatorio. Nell'introduzione alla sezione si trova un riferimento all'impossibilità della piena autodeterminazione dell'individuo e la irrealistica autonomia nella scelta, per intervento di forze maggiori, quali la follia, le guerre, le ossessioni ed anche la storia. Con numerosi riferimenti a storici, filosofi e scrittori, diretti e indiretti, Sveva, Leone e il nocchiero percorrono questo purgatorio.

Nel ciclo che va da *Foundations I: Passage over a Foundering Landscape* a *The Precinct of the False Gods* Sveva intreccia storia, memoria e mito in un viaggio che riflette sulla fragilità e la persistenza dell'umano.

In *Foundations I: Passage over a Foundering Landscape* (1983), ispirata a Spengler e in particolare a *Il tramonto dell'Occidente*, la decadenza della civiltà è evocata da architetture italiane in rovina, testimonianza del ciclo inesorabile della storia.

*Foundations II: the Swamp* (1982) per il titolo stesso e le tematiche affrontate mostra connessioni con il pensiero di Gershom Scholem e di Tolkien. Sveva riflette in particolare sull'idea delle masse anonime attraverso cui si è costruita la civiltà. Evidenti le connessioni con il dipinto *The City*, presentato nella sezione precedente.

Con *Foundations III: Hoodoos of the Great Caldera* (1984), dittatori e conquistatori diventano pinnacoli neri, segni concreti e minacciosi del ciclo violento della storia, mentre *Foundations IV: the Running of the Runes* (1984) mostra come le verità assolute si trasformino in enigmi con il passare del tempo.

La riflessione si estende alla guerra con *The Game I: Djinns for our Dismemberment* (1985) e *The Game II: Small Ivan* (1984), opere che fondono immaginari epici e tragedie collettive.

Seguono le immagini della sfida eroica e autodistruttiva in *Billy's Hill* (1985), *Petra in the Storm* (1985) e *Black Wine* (1984), in cui il coraggio si intreccia all'ombra dell'autodistruzione.

In *Petra in the Storm* (1985) le emozioni represses si manifestano in una tensione quasi atmosferica, un ricordo della madre isolata con lei per 25 anni, mentre *The Precinct of the False Gods* (1986) affronta il tema dell'idolatria come distorsione del sacro e del potere, fondendo luoghi reali, riferimenti letterari e religiosi, e tracce autobiografiche.

This section comprises ten works and narrates Sveva and her father Leone's entry into Purgatory. The introductory text reflects on the impossibility of full self-determination and autonomous choice, constrained by greater forces such as madness, war, obsession, and history. Through direct and indirect references to historians, philosophers, and writers, Sveva, Leone, and the ferryman traverse this purgatorial realm.

In the cycle that spans from *Foundations I: Passage over a Foundering Landscape* to *The Precinct of the False Gods*, created between 1982 and 1986, Sveva interweaves history, memory, and myth in a journey that contemplates the fragility and endurance of humanity.

In *Passage over a Foundering Landscape* (1983), inspired by Spengler – particularly *The Decline of the West* – the decay of civilization is evoked through ruined Italian architecture, bearing witness to history's inexorable cycles.

*Foundations II: the Swamp* (1982), due to its title and the themes presented, shows connections with the thought of Gershom Scholem and of Tolkien. Sveva reflects upon the anonymous masses on which civilization was built. Clear are the connections with the painting *The City*, presented in the previous section.

In *Foundations III: Hoodoos of the Great Caldera* (1984), dictators and conquerors appear as black pinnacles, concrete and menacing symbols of history's violent repetition.

*The Foundations IV: the Running of the Runes* (1984) explores how absolute truths dissolve into enigmas over time.

The reflection extends to war with *The Game I: Djinns for Our Dismemberment* (1985) and *The Game II: Small Ivan* (1984), works that fuse epic imagery with collective tragedy. Themes of heroic and self-destructive challenge emerge in *Billy's Hill* (1985), *Petra in the Storm* (1985) and *Black Wine* (1984), where courage is shadowed by the spectre of self-destruction.

In *Petra in the Storm* (1985) repressed emotions erupt into an almost atmospheric tension, a memory of the mother, who lived in isolation with her for 25 years, while *The Precinct of the False Gods* (1986) addresses idolatry as a distortion of the sacred and of power, blending real locations with literary, religious, and autobiographical references.





**Hoodoos of the Great Caldera, 1984**  
 acquerello su carta / watercolor on paper / 113,5 × 92 cm  
 Caetani Cultural Centre Society, Vernon, BC, Canada



Ascolta Sveva Caetani introdurre le opere di questa sezione / Listen to Sveva Caetani introducing the works in this section / Courtesy Museum & Archives of Vernon, Sveva Caetani Fonds



Leggi le parole di Sveva Caetani dedicate a questa sezione / Read Sveva Caetani's words on this section / Courtesy Museum & Archives of Vernon, Sveva Caetani Fonds

## VII) Great Themes for a Journey

Questa sezione, la più ampia, consta di 11 opere: Sveva entra nel Paradiso e affronta il sacrificio e la compassione come ideali universali, riflette sui rischi e le potenzialità del progresso scientifico, indaga la solitudine intellettuale e la perdita dell'infanzia, esplora la complessità e il dolore della psiche femminile. Fonde musica, colore e spiritualità in visioni che celebrano la resilienza umana, fino a giungere a una rappresentazione cosmica di unità mistica e comunione tra tradizioni spirituali diverse.

### In *Crucifixion for the 20th Century* (1983)

Sveva trasforma l'eroismo reale del giovane atleta canadese Terry Fox, che nel 1980 tentò di attraversare il Canada correndo con una gamba amputata per raccogliere fondi contro il cancro, in un'icona cristiana. Sveva lo converte in un simbolo universale di sacrificio e compassione con riferimenti a Dante, Jung, e l'idea di una rinascita morale dell'umanità.

Nel dipinto successivo, *Faust in Utero* (1986), esplora il tema della conoscenza e del progresso scientifico attraverso l'immagine di un feto circondato da elementi quantici, incarnando lo spirito della spinta conoscitiva del XX secolo, anche il suo potenziale pericolo. Il ritorno a un mondo più classico e introspettivo si manifesta in *The Nook* (1986), dove Sveva raffigura un rifugio mentale abitato da figure come Dante e Jane Austen, espressione di un'identità intellettuale solitaria e dell'eredità paterna.

La riflessione sull'infanzia e la solitudine emerge intensamente in *Elegy upon a Never-never Land* (1982), dove bambole decapitate evocano la mancanza di legami affettivi autentici e la nostalgia di un passato irrimediabile. La dimensione spirituale e creativa è al centro di *Presences in Maelstrom: the Angels of Poetry* (1983), che collega ispirazione, guarigione e potere divino, e di *A Deep Transparency* (1985) un omaggio a Giorione e Magritte che esprime una nuova consapevolezza di fusione con natura e universo.

Il percorso filosofico e simbolico trova rappresentazione metaforica in *The Causeway of the King's Jewels* (1987), dove forme geometriche evocano la ricerca del Creatore attraverso i secoli. Nel 1984, con *Departure from the Canyon of the Dark Sisters* e *Rendezvous with the Horsemen of the Imagination* (1984) Sveva affronta la complessità della psiche femminile, il dolore e la rabbia interiore, rappresentando la madre come una "dea oscura", e il viaggio solitario verso l'integrazione del sé, ispirandosi anche alla poesia di Rilke.



The Nook, 1986  
acquerello su carta / watercolor on paper  
77 × 57 cm  
Caetani Cultural Centre Society, Vernon,  
BC, Canada



Con il grande acquerello *Makimono of the Ninth* (1986-1987), ispirato ai rotoli giapponesi, Sveva crea una visualizzazione musicale della Nona Sinfonia di Beethoven, fondendo musica, colore, forma e spiritualità, in un omaggio al genio creativo e alla resilienza umana.

Infine, in *Fellowship of the Timeless* (1985), Sveva raffigura la comunità dei mistici e dei beati nell'Empireo dantesco, simboleggiato da un "buco bianco" di unità cosmica.

This section, which is the largest, features eleven works. Sveva, engaging with sacrifice and compassion as universal ideals, reflecting on the risks and promises of scientific progress, probing intellectual solitude and the loss of childhood, and delving into the complexity and pain of the female psyche. She weaves music, colour, and spirituality into visions that celebrate human resilience, ultimately arriving at a cosmic representation of mystical unity and communion across spiritual traditions.

In *Crucifixion for the 20th Century* (1983) Sveva transforms the real-life heroism of the young Canadian athlete Terry Fox – who in 1980 attempted to run across Canada on an artificial leg to raise funds for cancer research – into a Christ-like icon, a universal symbol of sacrifice and compassion featuring references to Dante, Jung, and the idea of moral rebirth for humanity.

In the subsequent painting, *Faust in Utero* (1986), she explores knowledge and scientific progress through the image of a fetus surrounded by quantum elements, embodying both the spirit of 20th-century scientific ambition and its latent dangers. A return to a more classical and introspective realm emerges in *The Nook* (1986), where Sveva depicts a mental refuge inhabited by the figures Dante and Jane Austen, expressing a solitary intellectual identity and her paternal legacy.

The theme of childhood and solitude surfaces poignantly in *Elegy upon a Never-never Land* (1982), where decapitated dolls evoke a lack of genuine affection and a longing for an irreversible past.

The spiritual and creative dimension lies at the heart of *Presences in Maelstrom: The Angels of Poetry* (1983), which links inspiration, healing, and divine power, and *A Deep Transparency* (1985), a tribute to Giorgione and Magritte that conveys a new awareness of fusion with nature and the cosmos. Sveva's philosophical and symbolic journey finds metaphorical form in *The Causeway of the King's Jewels* (1987), where geometric shapes evoke humanity's enduring search for the Creator throughout the centuries.

In 1984, with *Departure from the Canyon of the Dark Sisters* and *Rendezvous with the Horsemen of the Imagination* (1984) Sveva confronts the complexity of the female psyche – its inner pain and rage – portraying the mother as a 'dark goddess' and the solitary path toward self-integration, drawing inspiration from the poetry of Rilke.

With the expansive watercolour *Makimono of the Ninth* (1986-1987), inspired by Japanese scrolls, Sveva creates a musical visualisation of Beethoven's Ninth Symphony, blending music, colour, form, and spirituality in a tribute to creative genius and human endurance.

Finally, in *Fellowship of the Timeless* (1985) Sveva envisions a community of mystics and the blessed in Dante's Empyrean, symbolised by a 'white hole' of cosmic unity.



Ascolta Sveva Caetani introdurre le opere di questa sezione / Listen to Sveva Caetani introducing the works in this section / Courtesy Museum & Archives of Vernon, Sveva Caetani Fonds



Leggi le parole di Sveva Caetani dedicate a questa sezione / Read Sveva Caetani's words on this section / Courtesy Museum & Archives of Vernon, Sveva Caetani Fonds

## VIII) A Litany

In questa sezione, di quattro opere, Sveva celebra la sacralità della natura e degli animali con riferimenti culturali e spirituali, mentre continua il suo percorso artistico con un intenso omaggio all'amicizia come rifugio umano e conforto spirituale. Le opere riflettono un viaggio tra devozione, scienza e poesia, intrecciando tradizioni orientali e occidentali.

In *To Ganesha: The Good Companions* (1987) Sveva Caetani celebra la sacralità della natura e degli animali attraverso la figura del dio indù Ganesha, simbolo di prosperità e nuovi inizi. Ispirata all'arte moghul e alle tradizioni indiane, l'opera evoca un'arca di creature preziose in un mondo che perde la sua purezza, esprimendo gioia e rispetto per la vita.

Proseguendo, in *A Psalm of Birds* (1988) Sveva rende omaggio al volo degli uccelli ispirandosi alla predica di San Francesco d'Assisi. Le ali stilizzate, su uno sfondo geometrico che richiama le vetrate delle chiese, simboleggiano la meraviglia del volo e l'amore divino, fondendo naturalismo e simbolismo con riferimenti alla geometria sacra e alle illustrazioni di Gustave Doré per la *Divina Commedia*.

Con *Workmanship* (1989) Sveva ritorna alla diversità della Creazione, rappresentando le mani dell'umanità come strumenti di costruzione e di evoluzione. Il dipinto, richiamando la mano di Dio di Michelangelo, mostra maniche decorate con creature marine, insetti e fiori, ricordando un ricamo prezioso che celebra la perfezione e la complessità della natura. L'artista sottolinea il legame tra mente e mano, arte e scienza, introducendo i frattali per rappresentare la struttura ricorsiva della natura, superando la separazione tra rigore scientifico e ispirazione artistica.

Infine, *The Inn of Shelter* (1988) si concentra su un tema profondamente umano: l'amicizia come rifugio e sostegno. Sveva raffigura un vecchio fienile canadese, simbolo di accoglienza e conforto nel viaggio della vita, abitato da figure care come ad esempio Miss Jüül e animali domestici, in un paesaggio onirico segnato dalla memoria e dalla perdita. Attraverso un tono poetico e intimo, l'artista riflette sul valore della gentilezza, del perdono e della durata nell'amicizia, con un testo che richiama la forma di preghiere e mantra, esprimendo la consapevolezza della transitorietà della vita e la forza dei legami umani.

Composed of four works, this section celebrates the sacredness of nature and animals through cultural and spiritual references. Sveva continues her artistic journey with a poignant tribute to friendship as both human refuge and spiritual comfort. These works trace a path through devotion, science, and poetry, intertwining Eastern and Western traditions.

In *To Ganesha: The Good Companions* (1987) Sveva honours the sacredness of nature and animals through the figure of the Hindu god Ganesha – a symbol of prosperity and new beginnings. Drawing inspiration from Mughal art and Indian traditions, the work evokes a final ark of precious creatures in a world losing its purity, expressing joy and reverence for life. In *A Psalm of Birds* (1988), she pays homage to the flight of birds, inspired by the sermon of St Francis of Assisi. Set against a geometric backdrop reminiscent of stained-glass windows, stylised wings evoke the wonder of flight and divine love, blending naturalism and symbolism with sacred geometry and echoes of Gustave Doré's illustrations for the *Divine Comedy*.

With *Workmanship* (1989) Sveva returns to the diversity of Creation, portraying the hands of mankind as instruments of workmanship and evolution. In recalling Michelangelo's hand of God, the painting features sleeves adorned with sea creatures, insects, and flowers – like a precious embroidery celebrating nature's perfection and complexity. Sveva highlights the connection between mind and hand, art and science, introducing the concept of fractals to represent nature's recursive structure and bridging the divide between scientific precision and artistic inspiration. Likely the final piece created for the *Recapitulation* series, the work alludes to figures in a boat – a symbol of spiritual journey.

Finally, *The Inn of Shelter* (1988) turns to a deeply human theme: friendship as refuge and support. Sveva depicts an old Canadian barn – a symbol of welcome and comfort along life's path – inhabited by beloved figures and pets, set within a dreamlike landscape shaped by memory and loss. With poetic intimacy, she reflects on kindness, forgiveness, and endurance in friendship. In echoing the cadence of prayers and mantras, the accompanying text expresses an awareness of life's transience and the strength of human bonds.

**Workmanship, 1989**  
acquerello su carta / watercolor on paper / 86 × 120,5 cm  
Caetani Cultural Centre Society, Vernon, BC, Canada



Ascolta Sveva Caetani introdurre le opere di questa sezione / Listen to Sveva Caetani introducing the works in this section / Courtesy Museum & Archives of Vernon, Sveva Caetani Fonds



Leggi le parole di Sveva Caetani dedicate a questa sezione / Read Sveva Caetani's words on this section / Courtesy Museum & Archives of Vernon, Sveva Caetani Fonds

## IX) Journey's End

Nella sezione finale di *Recapitulation*, che consta di cinque esperienze, Sveva esplora il dolore, la lotta interiore, la fede e la morte, rappresentando il percorso umano verso l'accettazione e la trasformazione finale.

In *Severance* (1984) si rappresenta come una "sopravvissuta scorticata", simbolo del dolore fisico e interiore, esprimendo il distacco dai cari e la solitudine che accompagna l'accettazione del destino umano.

Proseguendo in *The Razor's Path* (1984) Sveva illustra il fragile equilibrio tra vita e morte attraverso l'immagine delle sue gambe che camminano su una corda tesa, ispirata a leggende e testi sacri, e arricchita da riferimenti a Dante e alla sofferenza materna, sottolineando così il coraggio di avanzare nonostante il dolore.

Il tema della lotta interna si approfondisce in *Homunculus* (1986), dove l'artista si ritrae intrappolata in un inferno personale, accompagnata da un piccolo "homunculus" che simboleggia la natura umana imperfetta, evocando suggestioni da Dante e Tolkien.

Nel 1988, con *The Voice*, Sveva si ritrae in età avanzata, umiliata dall'immensità dell'universo e dell'esperienza umana; il dipinto è accompagnato da poesie e prose in un intenso dialogo con Dio, centrato sulla consapevolezza che "non si può conoscere o capire, si può solo amare".

Infine, *Tamam Shud* (1982) conclude il ciclo con una riflessione profonda sul ciclo della vita e sulla morte, intrecciando tradizioni orientali e occidentali, da Omar Khayyam a Dante, Borges e Saint-John Perse. Il dipinto rappresenta poeticamente la morte dell'artista nel deserto, metafora di solitudine, trasformazione e accettazione del mistero ultimo dell'esistenza.

In the final section of *Recapitulation*, composed of five experiences, Sveva explores pain, inner conflicts, faith, and death – charting the human journey toward acceptance and ultimate transformation.

In *Severance* (1984) Sveva portrays herself as a 'flayed survivor,' a stark emblem of physical and emotional pain. The work conveys a sense of detachment from loved ones and the solitude that accompanies the acceptance of human destiny.

In *The Razor's Path* (1984) she illustrates the precarious balance between life and death through the image of her legs walking a tightrope. Drawing on legends and sacred texts, and enriched by references to Dante and maternal suffering, the painting underscores the courage required to move forward despite the pain.

The theme of inner conflicts intensifies in *Homunculus* (1986), where Sveva depicts herself trapped in a personal hell, accompanied by a small 'homunculus' symbolising flawed human nature. The work features echoes of Dante and Tolkien.

In *The Voice* (1988) Sveva presents herself in old age, humbled before the vastness of the universe and the depth of human experience. Accompanied by poems and prose, the painting engages in a profound dialogue with God, centred on the realisation that "you cannot know or understand, you can only love."

Finally, *Tamam Shud* (1982) brings the cycle to a close with a meditative reflection on life and death. By interweaving Eastern and Western traditions – from Omar Khayyam to Dante, Borges, and Saint-John Perse – the painting poetically depicts the artist's death in the desert, a metaphor for solitude, transformation, and the embrace of life's ultimate mystery.



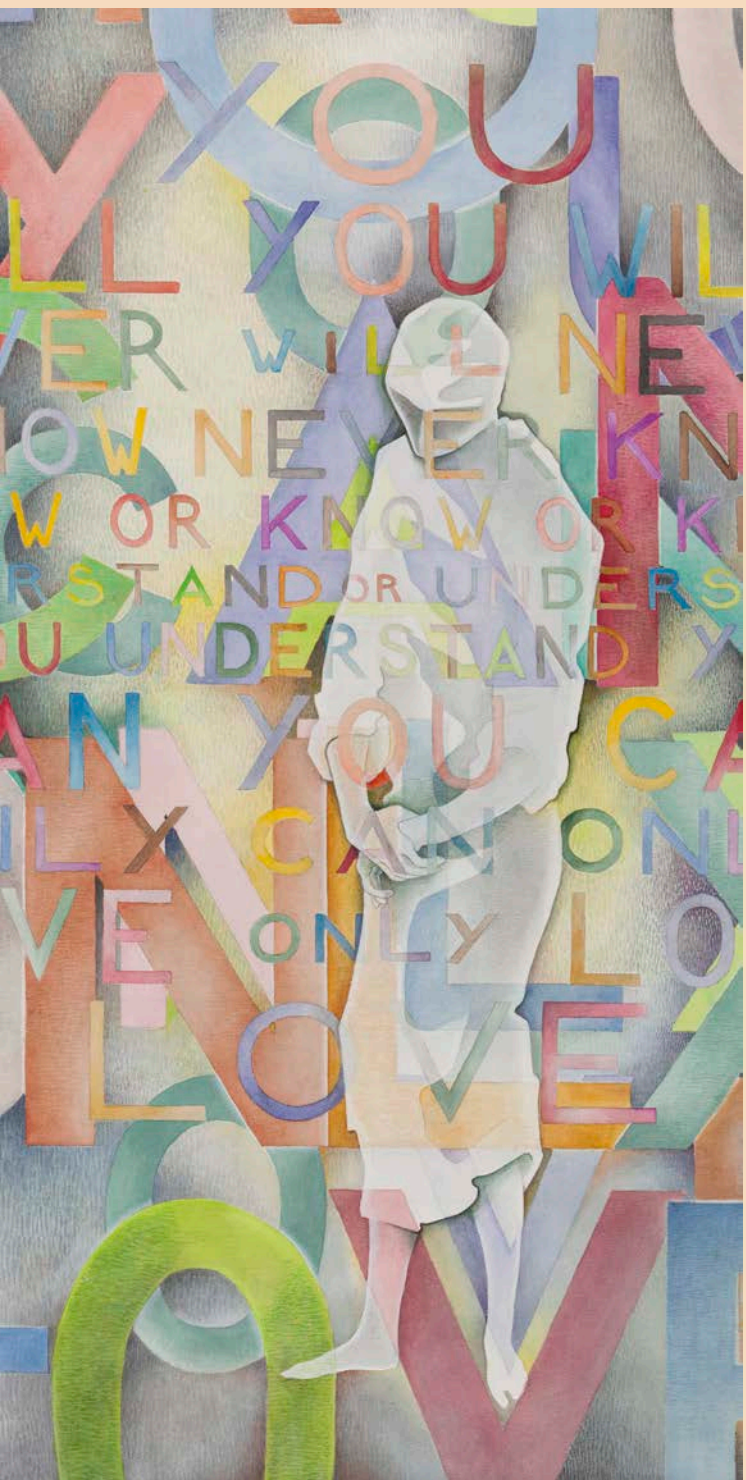
Ascolta Sveva Caetani introdurre le opere di questa sezione / Listen to Sveva Caetani introducing the works in this section / Courtesy Museum & Archives of Vernon, Sveva Caetani Fonds



Leggi le parole di Sveva Caetani dedicate a questa sezione / Read Sveva Caetani's words on this section / Courtesy Museum & Archives of Vernon, Sveva Caetani Fonds



The Voice, 1988  
acquerello su carta / watercolor on paper / 131 x 72 cm  
Caetani Cultural Centre Society, Vernon, BC, Canada





# I Caetani e Leone Caetani

In questo spazio, attraverso documenti, fotografie e opere, si ripercorre la vita di Sveva Caetani e il rapporto con la sua famiglia. In luce, in particolare Leone Caetani, figura di straordinaria caratura. Presente anche un antenato di Sveva, Benedetto Caetani, Papa Bonifacio VIII. Le immagini, ordinate cronologicamente, raccontano i viaggi, l'infanzia e le rare amicizie di Sveva, fino a interrompersi bruscamente con l'inizio del lungo isolamento dal 1935 al 1960. Alcune fotografie – come ricorda la stessa artista – portano anche il segno della madre Ofelia, che vi si è talvolta ritagliata.

**1869** Il 12 settembre nasce a Roma Leone Caetani, XV duca di Sermoneta e VI principe di Teano. Appartiene a una delle più antiche famiglie nobiliari italiane, che annovera due Papi: Gelasio II e Bonifacio VIII, quest'ultimo noto per l'istituzione del Giubileo del 1300. Figlio di Onorato Caetani, politico e diplomatico, e di Ada Bootle-Wilbraham, nobildonna inglese appassionata di esplorazioni e alpinismo, Leone cresce in un ambiente internazionale e colto. Il nonno Michelangelo, studioso di Dante e governatore di Roma, e il bisnonno, l'orientalista Wenceslas Rzewuski, alimentano in lui la passione per il mondo arabo e islamico. A dieci anni si avvicina all'alfabeto arabo, a quindici studia il persiano. Dal 1886 viaggia in Europa, approfondisce la lingua araba e la lettura del Corano, e sviluppa un interesse per la fotografia che lo accompagnerà sempre. **1888-1889** Primo viaggio in Oriente: Grecia, Egitto, Tunisia, Algeria, Sahara, Arabia. **1891** Con l'amico Felice Scheibler raggiunge il Nord America per una spedizione di caccia agli orsi nelle Montagne Rocciose. Vi tornerà nel 1921 per viverci stabilmente. **1892** Si laurea in Lettere alla Sapienza di Roma. **1894** Viaggio in Siria e Mesopotamia, fino all'Arabia settentrionale e alla Persia. **1899** Lungo itinerario a Ceylon, India e Nepal con il conte di Torino, Vittorio Emanuele di Savoia. In questi anni matura una posizione fortemente anticlericale. **1901** Sposa Vittoria Colonna, conosciuta a Ninfa. Dalla loro unione nasce Onorato (1902-1946), affetto da gravi problemi neurologici. **1905** Pubblica il primo volume degli *Annali dell'Islam*, premiato nel 1908 e concluso nel 1926. **1908** Viaggio in Egitto, Palestina e Siria. **1909** Eletto deputato, si batte per il suffragio universale, promuove lo studio delle lingue orientali e si oppone all'occupazione italiana della Libia. **1910-1919** Trasferisce la sua biblioteca all'Accademia dei Lincei e progetta una fondazione per gli studi musulmani. **1915-1916** Volontario al fronte in Cadore; congedato per ferite di guerra. **1917** Il 6 agosto nasce Sveva, figlia di Ofelia Fabiani. **1921** Si trasferisce in Canada con Ofelia e Sveva di quattro anni. **1924** Nasce la Fondazione Leone

Caetani per gli studi musulmani. **1928** Ottiene la cittadinanza canadese. **1929** Viaggio a Los Angeles, Hollywood, Panama, Cuba e Montecarlo; studia calcolo delle probabilità applicato alla roulette. Avvia pratiche legali per legittimare Sveva. **1932-1934** Problemi di salute: soggiorno alla Mayo Clinic e diagnosi di tumore alla gola. **1935** Il regime fascista gli revoca la cittadinanza italiana e la qualifica di socio dei Lincei. Il 25 dicembre muore a Vancouver, a 66 anni, e viene sepolto a Vernon.

In this space, the life of Sveva Caetani and her deep connection to her father, Leone, are traced through a collection of documents, photographs, and artworks. One section in particular highlights the figure of Leone Caetani, a person of extraordinary culture, and also features an ancestor of Sveva, Benedetto Caetani, Pope Boniface VIII. The chronologically arranged images tell the story of Sveva's travels, childhood, and rare friendships, before the narrative abruptly stops with the beginning of her long isolation from 1935 to 1960. As the artist herself recalled, some photographs also bear the mark of her mother, Ofelia, who would occasionally cut herself out of them.

**1869** Born in Rome on 12 September, Leone Caetani was the 15th Duke of Sermoneta and 6th Prince of Teano. He belonged to one of Italy's oldest noble families, which included two popes: Gelasius II and Boniface VIII, the latter known for establishing the Jubilee of 1300. The son of Onorato Caetani, a politician and diplomat, and Ada Bootle-Wilbraham, an English noblewoman with a passion for exploration and mountaineering, Leone grew up in a cultured, international environment. His grandfather, Michelangelo, a Dante scholar and Governor of Rome, and his great-grandfather, orientalist Wenceslas Rzewuski, fuelled his passion for the Arab and Islamic worlds. He was introduced to the Arabic alphabet at the age of ten and began studying Persian at fifteen. Starting in 1886, he travelled across Europe, deepening his knowledge of Arabic and the Qur'an, and developed an interest in photography that would last his entire life. **1888-1889** First trip to the East, visiting Greece, Egypt, Tunisia, Algeria, the Sahara, and Arabia. **1891** Leone travels to North America with his friend Felice Scheibler for a bear-hunting expedition in the Rocky Mountains. He will later return in 1921 to live there permanently. **1892** He graduates with a degree in Literature from the Sapienza University of Rome. **1894** Trip to Syria

Sveva e Leone Caetani nello studio Lovatelli a Roma, 1924 ca  
 Sveva and Leone Caetani at the Lovatelli studio in Rome, ca. 1924  
 Courtesy Museum and Archives of Vernon, n. 12220



and Mesopotamia, extending to northern Arabia and Persia. **1899** Leone embarks on a long journey to Ceylon, India, and Nepal with the Count of Turin, Vittorio Emanuele of Savoy. During these years, he develops a strongly anticlerical stance. **1901** He marries Vittoria Colonna, whom he met in Ninfa. Their son, Onorato (1902-1946), is born with severe neurological problems. **1905** He publishes the first volume of the work *Annals of Islam*, which is awarded a prize in 1908 and completed in 1926. **1908** Trip to Egypt, Palestine, and Syria. **1909** Elected as a Member of Parliament, Leone fights for universal suffrage, promotes the study of oriental languages, and opposes the Italian occupation of Libya. **1910-1919** He transfers his library to the Accademia dei Lincei and plans a foundation for Muslim studies. **1915-1916** He serves as a volunteer

on the front in Cadore and is discharged due to war wounds. **1917** Sveva, the daughter of Ofelia Fabiani, is born on 6 August. **1921** Leone moves to Canada with Ofelia and four-year-old Sveva. **1924** *Fondazione Leone Caetani per gli studi musulmani* (Leone Caetani Foundation for Muslim Studies) is established. **1928** Leone obtains Canadian citizenship. **1929** He travels to Los Angeles, Hollywood, Panama, Cuba, and Monte Carlo, where he studies probability theory applied to roulette. He begins legal proceedings to legitimise Sveva. **1932-1934** Health problems lead to a stay at the Mayo Clinic and a diagnosis of throat cancer. **1935** The Fascist regime revokes Leone's Italian citizenship and his membership of the Accademia dei Lincei. He dies in Vancouver on 25 December at the age of 66 and is buried in Vernon.



Houda Kabbaj, Untitled

stampa alla gelatina ai sali d'argento su carta baritata, ed. 1/4 + 2 A.P., 42 × 54 cm, 2022

silver gelatin print on baryta paper, ed. 1/4 + 2 A.P., 42 × 54 cm, 2022

# Houda Kabbaj

La pratica di Houda Kabbaj (Casablanca, 1985) nasce dall'incontro fra lo sguardo analitico dell'architetto e la libertà poetica dell'artista. Nei luoghi che attraversa entra in ascolto con il paesaggio e con le comunità che lo abitano, raccogliendo tracce, segni, storie. È un'immersione lenta, avviata nel 2016, in cui l'acqua, la terra, la pietra e la luce diventano interlocutori silenziosi. Nelle sue immagini la materia naturale e quella fotografica si rispecchiano, fino a confondersi: "Quando fotografo, imparo a guardare in modo diverso. Le mie immagini custodiscono le emozioni che questi esseri viventi risvegliano in me. Con il tempo, tutte queste fotografie sono diventate come un diario vegetale." Al lavoro sul campo fa eco la camera oscura: un laboratorio vivo, popolato da elementi "viventi", dove la luce continua a trasformarsi nell'ombra e l'immagine prende corpo come un organismo fragile e pulsante. La selezione di queste cinque opere è stata concepita come un dialogo con la mostra, intrecciando la passione di Sveva per la natura, la sua curiosità scientifica e il profondo legame di Houda con essa.

Tre fotografie – *Untitled* (2019), *Untitled* (2019), *Untitled* (2019) – germogliano dal giardino di "Le Bois des Moutiers", creato nel 1898 da Guillaume Mallet e Adelaïde Grunelius a Varengeville-sur-Mer, villaggio prediletto dagli Impressionisti. L'architetto Edwin Lutyens e la paesaggista Gertrude Jekyll vi plasmarono un'opera d'arte totale, ispirata agli scritti di William Robinson e di Francesco Colonna. In questo luogo, intriso di spiritualità e segnato dalle relazioni dei suoi fondatori con Madame Blavatsky e il pensiero esoterico, natura e filosofia si intrecciano in un manifesto di armonia.

*Untitled* (2022) è invece legata al deserto: nasce durante la *Kafila*, la "carovana", un cammino di ventotto giorni attraverso il Sahara organizzato dall'Institut Français du Maroc. Nel silenzio e tra le distese infinite, l'opera raccoglie il respiro arcaico della sabbia.

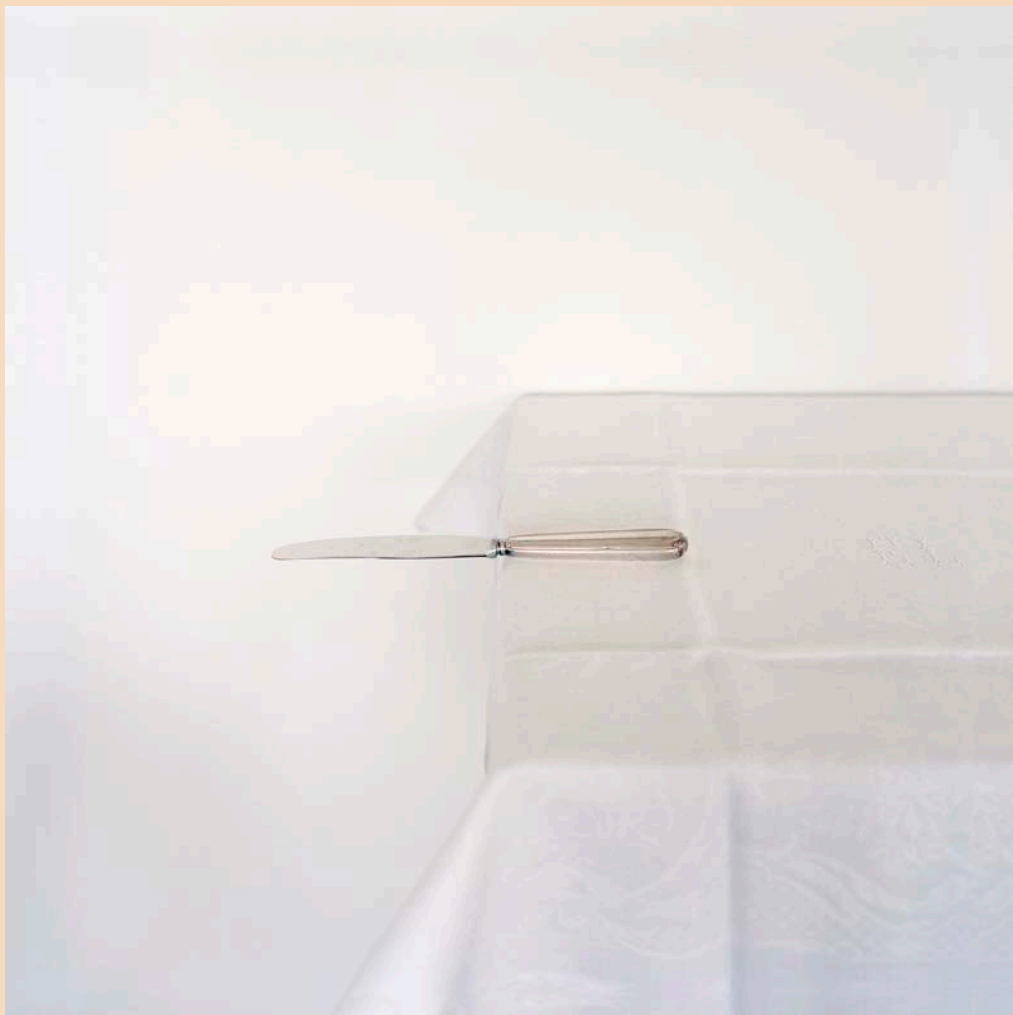
Infine, *Untitled* (2019) si apre come un fiore nel giardino di Taroudant, in Marocco, evocando la vibrazione segreta di una città murata dal tempo.

Houda Kabbaj's practice (Casablanca, 1985) stems from the meeting between the analytical gaze of the architect and the poetic freedom of the artist. In the places she traverses, she listens closely to the landscape and the communities that inhabit it, gathering traces, signs, and stories. It is a slow immersion begun in 2016, in which water, earth, stone, and light become silent interlocutors. In her images, natural matter and photographic matter mirror each other until they merge. Her fieldwork resonates in the darkroom: a living laboratory, inhabited by "living" elements, where light continues to transform into shadow and the image takes shape like a fragile, pulsating organism. The selection of these five works was conceived as a dialogue with the exhibition, intertwining Sveva's passion for nature, her scientific curiosity, and Houda's profound bond with it.

Three photographs – *Untitled*, (2019) and *Untitled* (2019), *Untitled* (2019) – spring from the gardens of "Le Bois des Moutiers", created in 1898 by Guillaume Mallet and Adelaïde Grunelius at Varengeville-sur-Mer, a village cherished by the Impressionists. Architect Edwin Lutyens and landscape designer Gertrude Jekyll shaped the site into a total work of art, inspired by the writings of William Robinson and Francesco Colonna. Steeped in spirituality, and marked by the founders' ties with Madame Blavatsky and esoteric thought, the garden became a manifesto where nature and philosophy intertwined.

*Untitled* (2023) belongs instead to the desert: it was created during the *Kafila*, the "caravan," a twenty-eight-day journey across the Sahara organized by the Institut Français du Maroc. In the silence and boundless expanse, the work absorbs the archaic breath of the sand.

Finally, *Untitled* (2019) opens like a flower in a garden in Taroudant, Morocco, evoking the hidden vibration of a city enclosed by time.



Carlo Benvenuto, Senza titolo / Untitled, 2025, C-print, 60 x 60 cm  
Courtesy Galleria Mazzoli, Modena - Berlino



# Carlo Benvenuto

Una minaccia è il contrario dell'azione, è uno stallo con un significante.  
Il coltello.

Fermo, in bilico sul bordo del tavolo ricoperto da una tovaglia di fiandra, un coltello dal manico d'argento e la lama d'acciaio, che sporge nel vuoto.

Un segno orizzontale che divide lo spazio, pronto per tagliare, per offendere o per difendere, per ribellarsi, per ridimensionare ciò che non ci è accessibile, per portare a misura le cose del mondo.

L'opera di Benvenuto, concepita in dialogo con quest'esposizione, si distende come un ponte verso la ricerca di Sveva, attraversando territori di intimità e di ribellione, dove la memoria è al tempo stesso rifugio e minaccia. Il ricordo, materia instabile e mutevole, può farsi scudo o lama, a seconda della forma che assume nel silenzio della mente, capace di addolcire quanto di ferire, e a seconda di come si sceglie – o si è costretti – a trattenere il passato. Sveva, avvolta e intrappolata in affetti sconfinati e inquieti – come il legame irrisolto con la madre – trascina con sé questa presenza invisibile lungo il viaggio interiore, lasciando affiorare, senza protezioni, la fragile verità dell'essere umano.

Nonostante il corpus delle opere apparentemente lo contraddica, Carlo Benvenuto (Stresa, 1966), è un pittore e scultore, ma non si considera un fotografo. Nelle sue opere gli oggetti e gli spazi sono ritratti in una atmosfera sospesa, in una dimensione della memoria totalmente intima, personale, costituita dal silenzio del quotidiano. La narrazione, così come la mitologia privata, sono taciute: le opere sono tutte senza titolo, non c'è biografia. Esiste evidente un aspetto di liturgica contemplazione, racchiusa in un tempo circolare dove l'artista, al centro, si sporge di volta in volta per raggiungere sempre la stessa cosa. Un lavoro che svolge, fin dagli inizi, nella casa della sua infanzia, che diventa rifugio e tema metafisico. L'oggetto rispettato nella sua dimensione e forma, in scala 1:1, è inquadrato frontalmente e senza scorci espressivi. "Voglio farlo sentire a proprio agio, senza l'obbligo di fare niente, per consentirgli di diventare opera d'arte."

A threat is the opposite of action; it is a deadlock with a signifier.  
The knife.

Motionless, balanced on the edge of a table draped in damask, a knife with a silver handle and steel blade juts into the void.

A horizontal line dividing space – poised to cut, to harm or defend, to rebel, to reshape what lies beyond reach, to bring the world's things to scale.

This work by Benvenuto, conceived in dialogue with the exhibition, stretches like a bridge toward Sveva's research, traversing realms of intimacy and rebellion, where memory becomes both refuge and threat. Memory – unstable, mutable – can serve as shield or blade, depending on the form it assumes in the silence of the mind. It can soothe or wound, depending on how one chooses – or is compelled – to hold on to the past. Enveloped and ensnared in boundless, restless affections – such as the unresolved bond with her mother – Sveva carries this invisible presence with her on an inner journey, allowing the fragile truth of the human condition to surface, unguarded.

Though his body of work might suggest otherwise, Carlo Benvenuto (Stresa, 1966) is a painter and sculptor, yet does not consider himself a photographer. His works depict objects and spaces in a suspended atmosphere, within a deeply personal, intimate dimension of memory shaped by everyday silence. Narrative and private mythology remain unspoken: the works are untitled, the biography absent. A sense of liturgical contemplation emerges, enclosed in circular time where the artist, always at the centre, leans out to reach the same elusive point. His practice, rooted from the beginning in his childhood home, transforms that space into both refuge and metaphysical theme. Objects, respected in their scale and form, on a 1:1 scale, are framed frontally, without expressive distortion. "I want to make them feel at ease, without the obligation to do anything, to allow them to become a work of art."



Heidi Thompson  
Ritratto di Sveva Caetani/Portrait of Sveva Caetani, 1983  
Courtesy of Heidi Thompson

**Sveva Caetani: Forma e frammento / Form and Fragment**  
**Roma, MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo**  
**3 ottobre October 2025 / 4 gennaio January 2026**

Presidente / President  
**Maria Emanuela Bruni**

Consiglio di amministrazione /  
Administrative Board  
**Francesca Barbi Marinetti**  
**Raffaella Docimo**  
**Nicola Lanzetta**

Collegio dei revisori dei conti /  
Board of Advisors  
**Giuseppe Zottoli** (Presidente)  
**Fabiana Albanese**  
**Giovanni Battista Provenzano**  
**Alessandro Piras** (Membro  
supplente / Deputy Member)  
**Marco Naddeo** (Membro  
supplente / Deputy Member)

Magistrato delegato della Corte  
dei Conti / Deputy magistrate of  
Court of Auditors  
**Vito Tenore**

Segretario generale /  
Executive Director  
**Paola Macchi**

Direttore artistico / Artistic Director  
**Francesco Stocchi**

Direttrice MAXXI Architettura e  
Design contemporaneo / Director  
MAXXI Architecture and Contemporary  
Design  
**Lorenza Baroncelli**

Direttore MAXXI Arte ad interim /  
Director MAXXI Art ad interim  
**Monia Trombetta**

A cura di curated by  
**Chiara Ianeselli**

Progetto di allestimento  
e coordinamento tecnico / Set design  
and technical coordination project  
**Benedetta Marinucci**

Registrar  
**Le Macchine Effimere Srl**

Conservazione e restauro /  
Conservation and restoration  
**Simona Brunetti**  
**Livia Marinelli**

Coordinamento illuminotecnico /  
Lighting coordination  
**Paola Mastracci**  
**Giulia Di Lorenzo**

Accessibilità e sicurezza / Accessibility  
and security  
**Elisabetta Virdia**

Coordinatore sicurezza / Safety  
coordinator  
**Livio Della Seta**  
**Federico Pescuma**

Attività educative e percorso audio  
guidato / Educational activities and  
audio guided tour  
**Marta Morelli**  
**Giovanna Cozzi**

Public Program  
**Irene de Vico Fallani**  
**Carolina Latour**

Comunicazione / Communication  
**Prisca Cupellini**  
**Dania Alivernini**  
**Giulia Chiapparelli**  
**Eleonora Colizzi**  
**Cecilia Fiorenza**  
**Olivia Salmistrari**

Ufficio Stampa / Press Office  
**Flaminia Persichetti**  
**Michela Eligiato**

Qualità dei servizi per il pubblico /  
Quality of services for the public  
**Laura Neto**  
**Stefania Calandriello**

Evento inaugurale / Opening event  
**Viola Porfirio**  
**Leandro Banchetti**  
**Ludovica Persichetti**

Licensing  
**Giulia Pedace**

Realizzazione allestimento / Setup  
realization  
**TMG srl**

Produzione grafica / Graphic production  
**Sp Systema**

Allestimento tecnologie audio-video /  
Audio-video technology setup  
**Mangacoop**

Cablaggi elettrici e puntamenti /  
Electrical wiring and alignment  
**Sater4show**

Trasporti e Guanti Bianchi /  
Transportation and White Gloves  
**Apice**

Assicurazioni / Insurance  
**Willis Towers Watson**

Catalogo / Catalogue  
A cura/di edited by  
**Chiara Ianeselli**

Ufficio editoria / Publishing Office  
**Flavia De Sanctis Mangelli**  
**Chiara Braidotti**  
**Chiara Cottone**  
**Maria Pia Verzillo**

**Ringraziamenti**

**Alessandro Giuli**  
**Barbara Jatta**  
**aj jaeger**  
**Laisha Rosnau**  
**Heidi Thompson**  
**Kim Allen**  
**Kristin Froneman**  
**Gwyn Evans**  
**Adriana Davies**  
**Steven Lattey**  
**Devin Hunt**  
**Alexa Stenquist**  
**Rhonda Biggs**

**Jude Clarke and John Lent**  
**Julie Oakes**  
**Valentina Sagaria Rossi**  
**Marco Grimaldi**  
**Simone Quilici**  
**Antonio Rodinò di Miglione**  
**Caterina Fiorani**  
**Massimo Amodio**  
**Maria Cristina Lisiti**  
**Roberto Tottoli**  
**Marco Guardo**  
**Andrea Trentini**  
**Pietro Vitelli**



---

con il patrocinio di under the patronage of

**Canada**

---

**MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo**  
Roma via Guido Reni, 4A | [maxxi.art](http://maxxi.art)

---

soci founding members

